ANNO XX. Martedì, 15 Gennaio 1867 N. 15.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 14 gennaio

IL DISAVANZO

Il paese è in grande aspettazione delle comunicazioni che l'on. ministro delle finanze farà alla Camera de' deputati nella tornata di posdomani. Le notizie incomplete che furono date de' provvedimenti ch'egli sarà per proporre, non bastano per formarci sopra un criterio esatto. Noi crediamo quindi convenevole e prudente di attendere a profferire un giudizio, che si conoscano nelle loro particolarità le varie proposte governative.

Infatti come si potrebbe giudicare un progetto, come quello annunziato sui beni ecclesiastici, se non lo si ha dinnanzi? Vi hanno taluni che sin d'ora esprimono timori e sospetti dal lato politico, vedendo non sappiamo quali minacce alla libertà e quale pericolo per l'ordine pubblico. Ma queste minacce e questi pericoli donde si inferiscono? Se il progetto è tenuto segreto, se le varie sue disposizioni sono un mistero per tutti, chi può dire se abbia de' difetti e quali?

Aspettiamo che sia pubblicato e poi lo esamineremo. Ma non dimentichiamo che tal progetto non dev'essere cosa isolata, non uno de' tanti disegni di leggi, delle tante proposte che si presentano per provvedere ad urgenti bisogni e per far danaro, col quale soddisfare agli oneri presenti, senza curarsi dell'avvenire. Esso dev'essere parte di un complesso di proposte, dirette a ristabilir l'equilibrio delle finanze. Questa è la voce che corre e la crediamo vera.

Non discutiamo ora se quest'equilibrio ci otterrà immediatamente o solo più tardi. Noi abbiamo già dimostrato che i 186 milioni di disavanzo sarebbero stati 250. Il Ministero, aderendo all'invito della Camera ha proceduto quindi a nuove economie, che dicesi ascendano a 26 o 27 milioni. È difficile che d'un tratto, anche coll'operazione sui beni ecclesiastici, si possa cancellare interamente il disavanzo; ma non ci sembra improbabile che si riesca a ridurlo a termini così ristretti, da non poter più destare inquietudini sull'avvenire del nostro credito. Ciò che preme sopra di tutto è di chiudere il gran libro del debito pubblico, e di infondere in altrui la convinzione che è chiuso e che l'Italia non ha più bisogno di aprirlo per inscrivervi de' nuovi imprestiti.

Il nemico nostro più formidabile, quello che ci ha più gravemente danneggiati e che perciò dobbiamo con maggior forza combattere, è il disavanzo.

Come si è finora combattuto? Con nuovi imprestiti, che lo aumentarono d'anno in anno, e precipitarono i corsi del Consolidato.

All'estero non si bada alle imposte che si stabiliscono ed alle gravezze che s'impongono ai contribuenti. All'estero si vede l'Italia contrarre da sei anni dei grossi imprestiti, e sempre a condizioni più onerose, si vede il disavanzo diventato permanente e si giudica severamente la nostra amministrazione. Si vorrebbe che abbiano torto?

Sono gl'imprestiti che hanno fatto del disavanzo un nemico invincibile, aumentando in cinque anni le spese del debito pubblico da milioni 161 a milioni 324. Uno Stato che in cinque anni raddoppi i carichi del servizio del suo debito, non vede in fondo della via che percorre, altro che l'abisso.

Non è già che negli ultimi cinque anni non siansi aumentate le imposte e diminuite le spese. Il bilancio ordinario è salito da 487 milioni nel 1862 a 756 nel 1867, quindi un aumento d'entrate di 269 milioni, senza contare i proventi netti delle strade ferrate dello Stato, cedute nel 1865. D'altra parte le spese sono diminuite considerevolmente; per la sola guerra abbiamo dimostrato che la riduzione è di 140 milioni. È adunque provato in modo irrefragabile che il disavanzo proviene in gran parte dagl'imprestiti. Non basta quindi il cercar di coprirlo con una vasta operazione sui beni demaniali; fa duopo di renderlo impossibile per l'avvenire, chiudendo l'èra degl'imprestiti e delle emissioni più o meno pubbliche di rendita dello Stato.

Se non è un assunto facile, bisogna però riconoscere che non supera le nostre forze. Purchè si voglia, purchè il Governo ed il Parlamento ci si mettano di proposito, ci riusciremo. Ma innanzi tratto persuadiamoci che l'equilibrio non si ristabilisce e non si mantiene che a condizione di perseverare nella via delle economie e di far eseguire scrupolosamente le leggi d'imposte. Non è da nuove tasse che si può attendere un aumento progressivo delle entrate, bensì dall'esazione delle imposte indirette, che danno dei prodotti assai meschini ed in alcune provincie tanto ristretti, che non v'ha rapporto di sorta collo stato economico e colla somma degli affari.

Quando noi avremo raggiunta la meta, potremo sperare d'aver ristorato il credito finanziario ed il credito politico. I ministri, i diplomatici, quanti hanno estese relazioni possono giudicare della grande ed irresistibile influenza che ha il credito pubblico sul prestigio e l'autorità politica degli Stati. Assestiamo le nostre finanze e saremo forti, assai più forti che se avessimo sotto le armi un esercito di mezzo milione di soldati.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi la Camera per distrarsi dalla legge sulle incompatibilità parlamentari, la cui discussione, se dobbiamo giudicare dal linguaggio della stampa, torna assai poco gradita, ha fatto un po' di diavolo a quattro a proposito dell'altra discussione che si vorrebbe fare a proposito dei casi di Palermo.

L'on. Friscia domandò di fare un'interpellanza e subito dopo l'on. Mordini propose che si ordinasse un'inchiesta.

Qui, come al solito, quando vi sono due proposte su di un medesimo oggetto, discorsi e confusione sin che si vuole. Ma evidentemente la proposta Mordini era pregiudiziale dell'altra, perchè sarebbe assai fuor di proposito fare una discussione quando si dovesse decidere che non si è sicuri bastantemente dei fatti e che bisogna fare una inchiesta per meglio studiarli.

Ora questa proposta che dovea passare per gli uffici, vi dovea essere condotta in forza di una deliberazione della Camera o cadervi per il proprio peso naturale?

I lettori dureranno fatica a comprendere come con tanto calore si combattesse per questo oggetto. In ogni modo una proposta sospensiva, che aveva questo scopo, fu respinta; ma la proposta Mordini crediamo che agli uffici dovrà essere sottoposta ugualmente.

La Camera dopo questo voto, conchiusione non molto chiara di una discussione concitata, si sente esaurita di forze e si scioglie.

Dal comm. G. Vacca, contr'ammiraglio, riceviamo la seguente:

Napoli, 11 del 1867.

Egregio signor Direttore,

Nel N. 6 del suo distinto periodico è riportata una lettera dell'ammiraglio Persano nella quale egli narrando dell'interrogatorio da lui subito innanzi la Commissione del Senato risponde all'accusa d'imprevidenza citando parecchi articoli della nostra Tattica navale regolamentare e principalmente accenna a' doveri che incombevano alla *riserva* che a Lissa era sotto i miei ordini. Veramente a me sorge il dubbio sull'autenticità di codesta lettera, non parendomi probabile che l'ammiraglio Persano siasi avvisato di esporre le ragioni della sua difesa in quella forma. Ad ogni modo, poichè veggo in quella lettera citato il mio nome, io dichiaro che mi astengo per ora dal rispondere agli appunti che mi si fanno per ragioni di delicatezza che ciascuno intenderà, riserbandomi però di dare ampie e categoriche risposte sia nella pubblica discussione dinanzi al Senato laddove questa abbia luogo, o altrimenti come prima il giudizio pendente sarà esaurito.

Piacciale, signor Direttore, inserire nelle colonne del suo giornale questa mia lettera, e gradisca i miei distinti ringraziamenti.

Il contro ammiraglio
G. Vacca.

All'onorevole signor
Direttore del giornale
l'*Opinione*, Firenze.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 13 gennaio. — Ignoro qual grado di fondamento abbiano o possano avere le voci che corrono di questi giorni, ed anzi amo credere che siano prive affatto di base, e che il vero stia tutto nelle smentite ufficiali od officiose che ebbero; ma quello che non posso dissimulare è il cattivo senso che fanno nella popolazione. Ieri era il Museo industriale che si diceva doversi trasportare a Firenze, e la voce fu smentita in pieno Consiglio municipale, come vi scrissi a suo tempo; che anzi fu affermato, essere intenzione del ministro Cordova di farne seguire l'apertura e darvi tutta la possibile ampliazione. Finora i materiali raccolti con molta cura dal commendatore De Vincenzi e da altri molti restano inutilmente depositati in ben ottanta casse, senz'ordine e senza classificazione; e sarà certo compiuto uno dei vivi desideri della popolazione torinese quando questo museo potrà essere aperto ad utile dell'istruzione industriale della gioventù accorrente alle scuole tecniche. Oggi era l'Istituto nazionale pel ritiro delle figlie dei militari che si affermava volersi da taluno aprire in Firenze anzichè in Torino.

La voce fu smentita in modo quasi ufficiale dalla *Provincia*, ma finchè il Governo assegnando per tale istituto un conveniente locale non metterà la benemerita Commissione nella possibilità di procedere all'apertura, il timore del trasporto a Firenze resterà vivo e deplorato fra i torinesi, i quali, avvezzi da lungo tempo a studiare ed interpretare le frasi più o meno diplomatiche dei comunicati ufficiali od ufficiosi, non si rinfrancano punto delle frasi del giornale la *Provincia* e dubitano sempre. Al Museo industriale pare si voglia chiamare per la direzione effettiva un distinto professore di fisica già addetto all'Università di Pavia di nome chiaro, ma non forse totalmente a suo posto per la parte meccanica e industriale. Comunque sia però l'interessante è che il Museo abbia vita e non resti più a lungo cosa morta.

All'Istituto delle figlie dei militari non assegnandosi mai un locale, solennemente promesso, e facile a trovarsi quando si voglia vincere una buona volta quella assoluta tenacità con cui l'amministrazione militare, pronta sempre ad impadronirsi di ogni e qualunque fabbricato demaniale si renda per qualsiasi ragione vacante, si ostina sempre a voler piuttosto tenere vasti appartamenti occupati solo da due invalidi anzichè cederne una parte ad usi civili, si lascia sempre aperta la via al dubbio, e si dà ragione a coloro i quali pensano che malgrado la smentita, l'idea di trasportare l'Istituto a Firenze sia sempre coltivata da taluno.

Le riduzioni fatte dal Ministero della guerra sul suo bilancio, finirono per non appagare la pubblica opinione, non già che non si approvi quanto ha fatto, ma si vede male quello che non ha fatto. È opinione comune che prima dello scadere dell'anno, o tutto al più nella primavera del venturo anno un corpo di cento mila italiani possa essere chiamato a prender parte a lotte che non è ancora ben chiaro dove succederanno, e perciò si ammette che l'ossatura dell'esercito non deve essere toccata, ma il punto sul quale l'opinione pubblica delle nostre popolazioni si spiega oramai con chiara franchezza è la necessità di sopprimere una metà almeno dei posti di generale che esistono nei quadri, e che ormai è chiaro non han ragion di essere. I comitati e gli ispettori son presi di mira specialmente perchè colla loro soppressione si crede fermamente che nessun danno ne verrà all'esercito, e si faranno migliori economie che non assottigliando di troppo le file dei fantaccini.

Una delle cose che si ripetono poi alto e forte si è la necessità e la convenienza a fronte delle condizioni del paese, di sopprimere per ora tutte le indennità di rappresentanza ai funzionari governativi, rimandandone a tempi migliori il ristabilimento.

Napoli, 11 gennaio. — Il ministro Berti è qui che lavora con quella attività che gli è propria. Non credo che abbia perduto in Napoli il suo tempo, come non credo siavi quistione di qualche importanza che egli non abbia discussa e risolta. I napoletani glie ne sono grati. In questi giorni egli visitò gli asili per l'infanzia, le scuole serali, l'istituto tecnico, l'istituto di belle arti, il collegio di musica, altri stabilimenti che son qui numerosi, e la nostra Università, forse la più importante e la non meno illustre d'Italia. Ha stabilito sussidii agli asili infantili, alle scuole serali per tre o quattro mila lire, ha fatto acquisto di due quadri, che so dirvi bellissimi, per incoraggiare due de' migliori allievi della nostra accademia, e via via altri sussidi, altri incoraggiamenti. Voi sapete che Napoli è una delle città meglio fornite di educatori vuoi pe' fanciulli vuoi per le fanciulle. Dal sessanta in poi molte volte si pensò al loro riordinamento, ma inutilmente: era necessario l'occhio del ministro, di un ministro che se ne intendesse un po' di educazione e di istruzione. E volere o non volere il Berti è uomo che visse, può dirsi continuamente, educando. Or bene la riforma di questi nostri educandati è concepita, nata e speriamo tra non molto messa in esecuzione.

Ad onore del vero, il Berti ha trovato qui [illegible] e molta simpatia. Le sue idee vaste, e tutte [illegible] larghissima e pure assennata, dovevano naturalmente essere bene accolte fra noi, dove la libertà d'insegnamento è un fatto tradizionale. Il ministro, come è naturale, si mostra ed è contentissimo di ciò. Ieri assistette alla lezione del Barbarisi, professore di anatomia umana, e fu accolto da vivissimi applausi dalla scolaresca, la quale è assolutamente buona. Vi fu chi cercò subornarla, ma il suo buon senso vide che non era il Berti colui che demeritasse la simpatia della gioventù che ama lo studio e zela l'onore della scienza italiana.

A Napoli si concepì ottime speranze del Berti eziandio prima che venisse: ora che egli venne, e vide, e fece conoscere i suoi intendimenti, accennò alle provvisioni che sarebbe per prendere, le speranze diventano certezza. Ne abbiamo bisogno. Metà dell'energia impiegata a non fare, ci basterà ad ottenere lo scopo, quando si voglia fare davvero.

Il signor Alberto Mario ha rifiutato, come già fece nel 1860, la medaglia al valore militare, dichiarando nella sua lettera al ministro della guerra, che « repubblicano, ora « come allora non può, nè deve accettare « decorazioni dalla monarchia. »

Non si può niegare che il signor Mario è fermo nelle sue idee politiche.

ACCUSA CONTRO IL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI

Si legge nel *Times*:

I telegrammi che c'innondano col telegrafo atlantico, dimostrano ad evidenza come la nota frase del 1792: *la révolution va bien*, possa benissimo esser applicata agli eventi di America. Una rivoluzione è là giù in progresso. La Camera dei rappresentanti mosse il primo passo contro il presidente, ed essa cerca rimuoverlo dall'ufficio, perchè è un inciampo al partito repubblicano. Il presidente Jonhson è paragonato a *Monsieur Veto* della Francia, e per ciò si vuole disfarsene. Egli è accusato di avere formato un'opinione a sè, la quale non è conforme alle vedute della maggioranza del Congresso. Se questo giudizio sia erroneo o giusto, ciò non ci riguarda. Il punto importante però si è che quell'opinione era indipendente: che il signor Johnson credette di essere un presidente con doveri e responsabilità bene determinate, piuttosto che un re costituzionale tenuto ad accettare e seguire il consiglio di un ministero avente la confidenza dell'assemblea legislativa, e che un'assemblea popolare non potesse essere un ostacolo permanente al suo volere.

Il signor Johnson deve dunque esser messo in istato di accusa per avere avuto un'opinione. La Camera dei rappresentanti ordinò che un comitato le faccia rapporto sulle offese del presidente, ed il partito radicale, da quanto veniamo assicurati, è determinato a sostenere ed appoggiare la messa in accusa. I membri della Camera ritornarono a Washington dopo le ferie di Natale, più disposti che mai a far valere la loro supremazia, e benchè la messa in istato di accusa del presidente non abbia l'importanza che si darebbe alla procedura contro un re, dacchè la condanna a cui si può sottoporre un presidente si limita alla sua dimissione dalla carica e ad una dichiarazione di futura incapacità da quell'ufficio, ciò nonostante un tale atto determina come il carattere degli americani abbia subito una grandissima trasformazione. Concludiamo quindi che la rivoluzione porta i suoi frutti.

Cosa abbia provocato la Camera dei rappresentanti a prendere una misura che alcune settimane or sono si avrebbe considerato impossibile, è in certo qual modo spiegato dai telegrammi del nostro corrispondente. Il presidente pose il veto contro la legge che accordava il suffragio ai negri della Colombia.

Noi rimarcheremo come la Camera si sia dimostrata alquanto eccentrica e ne citeremo alcuni esempi.

Essa offerse un vivo ringraziamento al commodaro Wilkes con grande premura per un atto che poi immediatamente fu dichiarato illegale dal signor Lincoln e dal suo gabinetto. Adottò quasi senza discussione il rifiuto della legge sui neutri proposta dal generale Banks, che poi il Senato fece sua propria, ed ultimamente nella settimana innanzi il Natale passò una risoluzione che solennemente approvava il « tuono della voce nazionale adottato verso la repubblica del Messico. »

Conoscendo quindi lo spirito della Camera di Washington, si può ritenere che la determinazione di passare ad un atto d'accusa contro il [illegible] sia che l'effetto d'una disposizione atrabiliare. Se le leggi [illegible] dalla costituzione devono essere strettamente osservate, come si potrà ragionevolmente attendere che l'atto d'accusa riesca in modo alcuno efficace e reale?

Il signor Wendell Phillips, *leader* dei più radicali fra il partito repubblicano, accusa il Johnson pei *suoi istinti*, come se dinnanzi ad un tribunale legale *gli istinti* possano costituire una evidenza di crimine. « Se le mie « previsioni sono vere, dice il signor Phil- « lips, si troverà che dal momento in cui la « rivolta fu repressa il signor Johnson era in « lega segreta coi traditori. » Il generale Butler, altro sostenitore dell'accusa, è un poco più esplicito nei suoi motivi, e sostiene che i discorsi di Johnson durante il giro di Chicago erano indecenti, degradarono la carica di presidente e lo esposero al ridicolo. Il voler dunque sottomettere un pubblico funzionario a processo per mancanza di tatto e di forme è cosa realmente ridicola, e maggiormente diviene tale se si considera la persona che la propose.

Un processo di tale natura risulterà estremamente difficile se verrà fatto secondo le leggi del paese; queste determinano che l'accusa debba esser sostenuta dalla Camera dei rappresentanti davanti al Senato che siede quale suprema corte di giustizia presieduta da un giudice ordinario, e la sentenza non sia ritenuta valida che ad una maggioranza di due terzi dei membri presenti i quali devono previamente giurare di dare un verdetto coscienzioso e giusto.

Noi non crediamo che i due terzi dei senatori potranno e vorranno concorrere in una condanna del presidente sulle accuse che accennammo sommariamente, benchè la legalità nelle forme e nei giudizii non presenti al di là dell'Atlantico un carattere molto severo; ma ammettendo anche che una piccola maggioranza condanni il presidente, il partito dominante costringerà l'esecuzione della sentenza, e la sua supremazia verrà stabilita senza opposizione e senza freno. L'unione in questo modo passerebbe a traverso una rivoluzione, e tale rivoluzione si farebbe rimarcare forse più che un'altra, per la celerità del suo progredire.

Il Congresso è riunito ora da circa un mese, e tale periodo bastò per produrre un cambiamento tanto importante nelle disposizioni della nazione americana. Durante le elezioni, e sino al principio di dicembre, nulla era più chimerico che la possibilità di un'accusa contro il presidente. Nessun organo dell'opinione pubblica, nessuna persona avente una posizione responsabile ne facea domanda, ed anche i *leader* del partito repubblicano ripudiavano una tale idea come contraria al principio di moderazione ed alla sagacità che li guidò sempre. Ma il Congresso, appena riconobbe la sua forza, cambiò faccia da un momento all'altro, e dichiarò che nulla avrebbe dominato la sua volontà. Ciò che dapprima era creduto impossibile, divenne un fatto, e gli argomenti che si disapprovavano con sdegno furono accettati come guida d'azione.

Il destino del presidente Johnson è una nulla, se si confronta col pericolo in cui corre la

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

libertà individuale, la quale va ad essere esposta ai capricci d'una fluttuante maggioranza che non saprà dominare se stessa.

Crediamo, scrivono *Le Finanze* del 13 corrente, che stiansi facendo studi per vedere se, invece di porre in atto la legge del 28 giugno per l'estensione del monopolio delle polveri a tutto il regno, meglio convenga tornare all'antico progetto di concedere dappertutto la libera fabbricazione. Il prodotto che si sperava dall'estensione del monopolio è già di poco conto; ed appena compenserebbe la spesa che si valutò occorrere per porre i polverifici dello Stato in condizione di potere sopperire ai bisogni dei privati. In tali condizioni, quel monopolio, che è per se medesimo negazione ed offesa dei principii economici, non ha il solo pregio per cui i monopoli si mantengano, vale a dire, un grande interesse finanziario dello Stato.

La rivista economica amministrativa *Le Finanze*, in data del 13 corrente reca:

Tutta la stampa italiana si è in questi giorni occupata della convenzione stipulata fra il ministro delle finanze ed una società belga, avente per oggetto i beni passati al demanio per effetto della legge che abolì gli ordini religiosi e ordinò la conversione dei beni ecclesiastici.

Sebbene non si conoscano ancora i particolari di quella convenzione, dessa viene discussa e variamente giudicata; quei giudizi però non possono essere definitivi, essendo necessario che almeno preceda la notizia della vera natura del contratto.

Una cosa però parci poter fin d'ora constatare, ed è che pel rispetto finanziario, quando la convenzione assicuri lo Stato di 600 milioni netti e lo liberi dalle cure e dalle spese di una complicata amministrazione, ne avrà guadagno e vantaggio tale, che altrimenti gli sarebbe impossibile conseguire. A chi sa che lo Stato è la peggiore di tutte le possibili *manimorte*, non può parere cosa non buona che esso si liberi da una amministrazione, le cui rendite per parecchi anni forse non sopperirebbero ai pesi.

L'opposizione alla convenzione parrebbe quindi doversi aggirare tutta su motivi politici, ma noi non dubitiamo che il Ministero saprà [illegible] come essa non offenda menomamente i principii fondamentali della legge 7 luglio 1866, nè le sostanziali disposizioni della legge stessa, non escluse quelle intese a vantaggio dei comuni.

Lo contemporanea presenza a Roma del comm. Tonello dà luogo ad insussistenti ipotesi su questo argomento. Queste si dilegueranno nella esposizione dei fatti e nella discussione. Noi siamo certi che la pianta parassita del monachismo è sbarbicata per sempre.

Quest'oggi, scrive il *Corriere della Venezia* del 13, la Commissione per la reintegrazione degli impiegati si è riunita sotto la presidenza del Commissario del re. Se le nostre informazioni sono esatte, crediamo che nella seduta d'oggi non si fece altro che stabilire le massime generali con cui procedere nel lavoro.

Crediamo eziandio che la Commissione abbia in animo di raccomandare anche ai diversi ministeri, pel ricollocamento in attività di servizio, quegli impiegati che fossero stati rimossi per cause politiche e non avessero gli anni di servizio necessari per essere ammessi a pensione.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Presse* del 12:

« A quanto afferma una corrispondenza locale, è già stato firmato il decreto imperiale che ordina di dare principio ai lavori per le fortificazioni di Vienna, e da una Commissione appositamente nominata di ufficiali del genio vennero già iniziate le operazioni di spropriazione dei fondi occorrenti. Le fortificazioni della capitale si eseguiranno nella stessa maniera che quelle di Parigi, cioè colla erezione di forti staccati a molta distanza dalla città. Questi forti si comporranno di opere in terra con fossi e controscarpe in vivo, e saranno posti così lontani da Vienna, che il movimento e l'incremento probabile della città non ne venga punto intralciato. La cinta comincierà al Danubio presso Schwechat, e girando per Himberg in larga cerchia attorno Vienna, toccherà il giardino zoologico imperiale, e dopo aver coronato il Heuberg presso Dombach, il Leopoldsberg e il Kahlenberg, finirà nuovamente al Danubio. Al di là del Danubio, sulla riva sinistra, restano immutati la testa di ponte di Florisdorf, nonchè i 34 ridotti costrutti nello scorso estate, e che si stendono dal Bisamberg a Stadlau: essi formano le fortificazioni verso nord. Le spese di questo lavoro si presumono in quattro milioni e mezzo di fiorini, somma che verrà coperta dall'indennizzo pagato dall'Italia per le opere del quadrilatero. »

La *Gazzetta di Vienna* del 9 pubblica il seguente regio rescritto sovrano alla Dieta croata, relativo all'aggiornamento della stessa.

« Cari fedeli ecc. ecc.

« Voi avete emesse dietro nostro invito le vostre opinioni sopra gli oggetti comuni e il loro trattamento col vostro fedelissimo indirizzo del 19 dicembre anno decorso.

« Noi lo sottoporremo, insieme ai desideri e alle domande espresse nell'indirizzo, a matura ponderazione e riflessione, però dobbiamo riserbarci le nostre decisioni fino all'epoca in cui ci sia presentato il risultato delle trattative coll'Ungheria, e in cui avremo accolto l'equipollente parere degli altri nostri regni e provincie.

« Per tali motivi ci troviamo indotti ad aggiornare la Dieta dei regni d'Ungheria e Slavonia, e restiamo a voi affezionati colla nostra regia grazia.

« Dato nella nostra città capitale e di residenza di Vienna il giorno quarto del mese di gennaio, l'anno di nostra salute milleottocentosessantasette, del nostro regno il decimonono.

« FRANCESCO GIUSEPPE m. p. »

Leggiamo nel *Fremdemblatt* di Vienna del 9:

« Ieri e stamane ebbero luogo ripetute conferenze fra il ministro barone di Beust e varii membri principali della deputazione di felicitazioni ungherese. Crediamo non andare errati nell'asserire che la nuova ordinanza per il completamento dell'armata abbia formato l'oggetto principale di tali conferenze, in ispecie se consideriamo, che, a quanto si rileva, il Tavernico barone Sennyey si dà ogni premura per ottenere la sospensione di questa ordinanza per l'Ungheria.

« Riguardo alle voci sparse ripetutamente a Pest d'una imminente visita delle LL. MM. nelle città sorelle, sentiamo, che nulla si saprebbe d'un tale viaggio nelle sfere competenti. »

Il giornale *Hon* del 9 dà i seguenti particolari intorno al progetto d'indirizzo del partito Deak riguardo alla patente sul reclutamento dell'esercito:

« Il progetto d'indirizzo di Deak riguardo alla patente sul reclutamento dell'esercito è terminata, ed egli lo ha già comunicato ai suoi più fidati amici politici. Il progetto non protesta contro tale provvedimento, ma deplora la introduzione del medesimo in via assolutistica e il suo effettuamento prima della deliberazione legislativa. Vi è detto: « Il diritto più essenziale del paese viene leso in un'epoca, nella quale la nazione attende l'adempimento [illegible] la sospensione della costituzione, è impossibile che gli obbligati alle armi sian compresi d'entusiasmo. Il successo non dipende dall'organamento e dalla grandezza dell'esercito, ma dal fatto che dietro l'esercito stia la nazione soddisfatta; altrimenti l'esasperazione s'impossessa dagli animi. » L'indirizzo conchiude col desiderio d'un pronto ripristinamento di fatto della costituzione e dell'introduzione del costituzionalismo di qua del Leitha, affinchè i popoli prendano in via legale provvedimenti sui mezzi richiesti dalla sicurezza della monarchia. »

Leggiamo nella *France* del 12:

« Le nostre corrispondenze dalla Baviera ci fanno sapere che il programma del principe di Hohenloe diventa ogni giorno più chiaro. Questo programma tende a favorire un'intima unione fra la Germania del sud e la Germania del nord, ed a conchiudere un'alleanza offensiva e difensiva sotto il comando della Prussia. »

L'*Osservatore triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Costantinopoli, 11 gennaio.*

« In vista degli eventi possibili in Oriente e nel nord dell'Europa, la Porta ha intenzione di chiamare sotto le bandiere 150,000 *redif.* Abdul Kerim pascià, comandante delle truppe nella Tessaglia e nell'Epiro, qui arrivato, tiene frequenti conferenze nel Ministero della guerra. »

Si legge nell'*Osservatore triestino* dell'11 corrente:

« Col *piroscafo del Levante* ricevemmo ieri notizie da Costantinopoli del 5 corrente. Come già accennarono i telegrammi, la Porta si lagnò colle potenze protettrici dell'assistenza prestata dal Governo greco agl'insorti di Candia. Alì pascià indirizzò una nota a Londra, Parigi e Pietroburgo, nella quale accusa il Ministero di Atene non solo di tollerare che si soccorrano i candiotti, ma eziandio di favoreggiar la rivoluzione alla frontiera della Tessaglia e dell'Epiro. In questa comunicazione, di cui fu data copia a lord Lyons, al signor Bourée e al generale Ignatieff, il Governo turco invita le tre potenze ad intromettersi per porre termine ad un contegno che, continuando, potrebbe, com'egli dice, cagionare una rottura fra i due Governi. Vengono citati alcuni esempi di turbolenze fomentate per tal modo nella Romelia, e la nota afferma che il gabinetto greco mostra chiaramente il desiderio di provocare una rottura, soggiungendo poi che i ministri del Re Giorgio debbono abbandonar ogni speranza di avvantaggiarsi da tali intrighi, giacchè il Sultano ed ogni classe dei suoi sudditi, tanto cristiani che musulmani, sono decisi a non credere un palmo di territorio ottomano. Osserva poi che la Porta non desidera un conflitto colla Grecia, ma che se questa la costringesse alla guerra, il Governo turco è preparato ad accettare la sfida. Infine il ministro manifesta la speranza che le potenze protettrici insisteranno presso il Governo greco, affinchè ripigli un contegno più consentaneo ai suoi doveri internazionali ed allo spirito dei trattati vigenti. — Sulle cose di Candia abbiamo i soliti carteggi da Canea e da Atene il primo de' quali presenta le condizioni degli insorti come sfavorevoli, mentre l'altro, le cui relazioni però son meno recenti, le mostra sempre vantaggiose. Il *Lev. Her.*, malgrado i ragguagli ufficiali turchi, non crede che la ribellione sia finita. »

Scrivono da Nuova York all'*Agenzia Havas*:

« Si narra che in un colloquio tra il presidente Johnson e il colonnello Whiterbee, commissario della marina del Sud, il signor Johnson ha dichiarato formalmente ch'è ben deciso di sventare i progetti dei radicali e che fa assegnamento sull'appoggio della Corte suprema degli Stati Uniti, non dovendo quest'ultima ignorare la risponsabilità che in siffatte circostanze, le incombe, a termini della costituzione. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 29 novembre 1866, a tenore del quale il Ministro delle finanze è autorizzato a far inscrivere sul Gran Libro del Debito pubblico della Stato una rendita consolidata 5 per 0|0 intestata a favore dell'amministrazione del fondo per il culto per lire un milione settantacinque mile, attribuibile per le antiche provincie dello Stato, delle Marche e dell'Umbria in lire duecento cinquantacinque mila, e per le provincie napoletane per lire ottocento venti mila, in acconto del corrispettivo dei beni passati al demanio in base alla citata legge 21 agosto 1862.

Pel servizio di esse rendite da inscriversi nel corrente semestre con decorrenza dal 1° luglio 1866, è fatto sulla tesoreria centrale dello Stato l'annuo assegno di lire un milione settantacinque mila.

2. Un regio decreto del 14 dicembre secondo il quale le spese concernenti l'ufficio per l'autorizzazione e la sorveglianza delle Società anonime ed in accomandita per azioni, continueranno a rimanere inscritte per tutto l'esercizio del 1866 sul bilancio del Ministero delle finanze dal quale saranno perciò emanate le occorrenti disposizioni di pagamento, dietro richiesta del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sotto la cui dipendenza il detto uffizio è rientrato per effetto del decreto luogotenenziale del 4 novembre 1866, n° 3311.

3. Un regio decreto in data del 30 dicembre concernente il riordinamento degli uffizi d'ispezione e delle agenzie del Tesoro, come pure quelli delle tesorerie provinciali.

4. Un R. decreto del 6 gennaio corrente, a tenore del quale col 1° marzo 1867 sarà soppresso il gran comando del dipartimento militare territoriale di Palermo, e saranno pure soppresse le divisioni militari territoriali di Udine, Forlì e Messina.

Tutto il territorio dell'isola di Sicilia, già ripartito nelle divisioni di Palermo e Messina, costituirà la divisione militare territoriale di Palermo, il cui comando generale sedente in Palermo dipenderà direttamente dal Ministero della guerra.

La provincia di Udine, che attualmente forma la divisione militare territoriale di Udine, passerà a far parte della divisione militare territoriale di Treviso.

Le provincie di Forlì e di Ravenna, che al presente formano la divisione di Forlì, passeranno a far parte della divisione di Bologna.

Per le modificazioni apportate alla circoscrizione militare territoriale del Regno coi precedenti articoli, ed essendo conveniente che le divisioni militari territoriali abbraccino intere provincie, la circoscrizione stessa sarà, a partire dal 1.o marzo 1867, quale appare dallo specchio unito a questo decreto e firmato d'ordine nostro del nostro ministro della guerra.

Il personale dei comandi generali soppressi con questo decreto sarà impiegato a coprire le vacanze che ponno esservi altrove nel grado rispettivo, ed in difetto si provvederà per essi a tenore di legge.

5. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'14 gennaio

Presidenza del commendatore **Mari.**

La tornata è aperta alle ore 1 3|4 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Del Zio chiede la parola per discorrere sulla lettera, colla quale il deputato Ricciardi rassegnava le sue dimissioni dalle funzioni di deputato, e la commenta nelle varie sue parti.

Fossombroni chiede una rettificazione al processo verbale per ciò che riguarda i motivi che gli fecero chiedere un congedo.

Il processo verbale della seduta precedente è approvato.

Fonseca e **Lanza-Scalea** prestano giuramento.

Presidente annunzia che ieri S. M. ricevette la Commissione incaricata di presentarle l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. S. M. il Re accolse coll'usata benevolenza la deputazione e la pregò di ringraziare la Camera dei deputati dei sentimenti espressi nell'indirizzo.

Annunzia poi il risultato delle votazioni che ebbero luogo sabbato per la nomina dei diversi commissarii di vigilanza.

Nel ballottaggio per la Commissione della biblioteca della Camera risultò eletto l'onorevole Monzani, cosicchè la Commissione è ormai completa nelle persone degli onorevoli Guerrazzi, Valussi e Monzani.

Nella nomina per i commissari sul fondo del culto il maggior numero di voti fu ottenuto dagli onorevoli Correnti, Rossi, Crispi, e Bargoni, ma nessuno avendo ottenuta la maggioranza sarà mestieri ripetere la votazione.

Bisognerà pure procedere alla votazione per la nomina della Commissione generale del bilancio, la quale deve essere composta di 30 membri.

Si procede all'appello nominale per la nomina di queste Commissioni.

Friscia chiede per lettera che la discussione sui fatti di Palermo sia fatta in Parlamento, poichè non gli sembrano sufficienti i documenti pubblicati nel Libro Rosso. Domanda perciò che venga fissato un giorno per questa interpellanza.

Ricasoli (ministro). Il Governo non intende affatto di opporsi in massima alla interpellanza e si rimette intieramente alla Camera per la fissazione del giorno in cui dovrà avere luogo. Però il Governo crede dovere fare un'osservazione ed è che i documenti pubblicati dal Ministero dell'interno nel Libro Rosso sono quanto di più completo si può desiderare intorno ai fatti dolorosi di Palermo, poichè sono documenti ufficiali pubblicati nella loro integrità; resterebbe poi ancora da risolvere se v'ha o meno opportunità a fare questa interpellanza; ed anche di ciò il Governo lascia giudice la Camera.

Mordini non crede che questa interpellanza potrebbe portare quei frutti che l'on. Friscia si attende, ma che farebbe risorgere dubbi e odii che è meglio lasciare riposare. La Camera deve, dice l'oratore, mirare a scopi più alti che a quello di recriminare sul passato, essa deve mirare a fare sì che i mali che abbiamo deplorato in passato non vengano a traviare in futuro le nostre provincie.

Per fare questo bisogna che la Camera s'istruisca di ciò che è accaduto nella provincia di Palermo, ma male lo saprebbe fare con una discussione pubblica, la quale non potrebbe essere scevra di spirito di parte, nè potrebbe fare luce sopra i più intimi dettagli delle scene deplorevolissime di Palermo. Io propongo perciò, come mezzo migliore, che si faccia un'inchiesta di cui sarebbe incaricata una Commissione della Camera. Questa Commissione dovrebbe essere autorizzata di informarsi delle condizioni morali e materiali della provincia di Palermo e di proporre poi quei provvedimenti che crederà del caso.

Ecco il testo di questa proposta:

« La Camera delibera di procedere ad una inchiesta parlamentare mediante una Commissione composta di sette deputati e coll'incarico di studiare le attuali condizioni morali ed economiche della provincia di Palermo, con proporre, entro tre mesi, a conclusione del suo lavoro, quei provvedimenti amministrativi e legislativi che crederà convenienti a provvedere in modo efficace e durevole alla soddisfazione degli animi ed alla prosperità di quella nobile parte d'Italia.

« Mordini — Fabrizi — Calvino — Castiglia — Di Roccaforte — Bargoni — Bertani — La Porta. »

Venturelli approva questa proposta; vorrebbe soltanto che la inchiesta si estendesse a tutta la Sicilia e che le interpellanze Friscia avessero luogo dopo che la Commissione d'inchiesta avesse presentato il suo rapporto.

Ricasoli. Il Governo ha già detto che non intendeva soffocare interpellanze in seno alla Camera, e che egli era pronto a dare sopra il suo operato tutte le spiegazioni desiderabili. Nè il Governo è in massima contrario ad un'inchiesta, ma a questo proposito io sento il bisogno di spiegarmi chiaro: il Governo non potrebbe ammettere che questa inchiesta avesse scopo d'investigare e giudicare l'operato delle autorità. Ciò minerebbe profondamente il principio dell'autorità stessa ed io non lo posso permettere. Il Governo ha dato sufficienti ragguagli sopra i fatti di Palermo od almeno lo credeva; se alla Camera ciò non basta, lo dica col risolvere se la interpellanza deve avere luogo o meno.

Friscia dopo le franche parole del presidente del Consiglio io debbo fare osservare che la mia domanda d'interpellanza era promossa dalla mia convinzione che il Governo non conosce affatto le condizioni deplorabilissime e le circostanze nella quali versa la Sicilia. Mi stupisco d'altra parte che il Governo non abbia accettato subito e con premura la mia interpellanza poichè era il solo mezzo per fare la più completa luce sopra quei paesi.

La Camera deve pronunziare quando questa interpellanza deve avere luogo stabilendo che la discussione sia ampia e libera.

La legge fu altamente violata, ed è con immenso dolore che lo dico. Lo Statuto fu calpestato, e calpestato scientemente (*rumori*). Si, o signori, così è, e se io chiedo fare una interpellanza, lo fo perchè voglio ridonare alla legge tutti i suoi diritti. Non è questione di ministero e di uomini che io fo, ma è una questione di principio, sulla quale la Camera deve pronunziarsi.

Mordini. Come la Camera ha potuto convincersi dalla lettura della mia proposta, in essa non v'è nemmeno l'ombra d'una censura per il Governo.

Ricasoli (ministro) prega la Camera a deliberare, prima di tutto, sopra la domanda di interpellanza.

Lazzaro crede che, secondo il regolamento, la proposta Mordini deve avere la preferenza.

Venturelli propone che la interpellanza Friscia abbia luogo da qui a tre mesi.

Depretis (ministro) ripete quanto già disse il presidente del Consiglio e prega la Camera a pronunziare sopra la interpellanza Friscia, e per conseguenza sopra l'operato del Governo (*rumori*).

Friscia insiste perchè l'interpellanza abbia luogo, sostenendo che la legge fu violata.

Venturelli fa osservare che le parole dell'on. ministro della marina pongono il Governo sopra un terreno molto falso, perchè sforzano la Camera a giudicare dell'operato del Governo, mentre la sua proposta riservava tutte le questioni a un tempo in cui questi fatti potranno essere giudicati con più calma e maturità.

Depretis (ministro) sostiene che l'onorevole Venturelli non ha bene compreso le intenzioni del Governo. Il Ministero riteneva che un'inchiesta poteva avere un'idea di censura per il suo operato, ed era questa la ragione per la quale non la accettava. Quando il dubbio d'una censura fosse levato, il Governo potrebbe cambiare avviso sopra questa proposta. In tutti i casi il Ministero desidererebbe che la Camera si pronunziasse sopra l'interpellanza.

Presidente crede che la Camera debba prima di tutto deliberare se vuole o meno fissare un giorno per questa interpellanza. In quanto alla proposta Mordini il presidente crede che deve essere mandata agli uffici.

Finzi (per una mozione d'ordine) fa osservare come, per il bene della provincia di Palermo, sarebbe ben fatto di rimandare la interpellanza Friscia a tempo indeterminato e si accinge a spiegarne le ragioni.

Pres. lo interrompe sostenendo questa non essere una mozione d'ordine.

Finzi pronunzia poche altre parole in mezzo ai rumori della Camera.

Ricasoli (presidente del Consiglio) si rimette a quanto è stabilito dalla procedura della Camera onde il presidente ponga ai voti le diverse proposte nell'ordine che questa procedura prescrive.

Presidente mette ai voti la proposta Venturelli, ma la Camera essendo agitata, la votazione non ha seguito. Da parecchi banchi si chiede la parola.

Spaventa propone che la Camera non deliberi nè sulla proposta Venturelli nè sopra quella dell'on. Mordini, ma consiglia il Governo ad accettare la discussione.

Lanza si sforza di spiegare il senso della interpellanza e quello dell'inchiesta, e crede che quest'ultima non può essere interpretata che in modo benigno per il Governo.

L'oratore ritiene che il Governo deve o permettere che l'on. Friscia svolga la sua interpellanza o respingerla, e sopra questo argomento egli crede che la risposta dell'on. presidente del Consiglio pecchi di poca chiarezza e non valga a risolvere la questione. È necessario che ogni dubbio sia levato e che la Camera risponda alla pubblica opinione ed all'Europa.

Ricasoli (presidente del Consiglio) crede invece aver parlato con tutta chiarezza dal momento che pregò il presidente a porre ai voti le questioni, secondo prescrive il regolamento.

La Porta trova che qui non si tratta nè di fiducia, nè di sfiducia, non si tratta di ministri, bensì di mettere in luce fatti deplorabilissimi sui quali la Camera ed il paese non hanno cognizioni sufficienti.

Noi abbiamo bisogno d'una discussione ampia ed illuminata senza preoccuparci delle questioni di persone, onde da essa emergano quei rimedi che saranno creduti convenienti.

Propone per conseguenza che, senza farne una questione di fiducia o sfiducia pel Governo, si accetti la proposta d'inchiesta, ch'egli dichiara foriera di benefici per la Sicilia.

(La Camera è agitatissima e i rumori vanno sempre crescendo.)

Asproni parla in mezzo ai rumori ed alla confusione generale.

Spaventa propone che la Camera non deliberi sopra la proposta Venturelli fino a che essa non abbia presa una risoluzione sopra la proposta Mordini.

Minghetti. Capisco il punto di vista sotto il quale la quistione fu considerata dall'onorevole Lanza, ma m'investo perfettamente nei motivi che dettarono al Governo le parole pronunziate dal signor Presidente del Consiglio. Il Governo, rimettendosi al giudizio della Camera, ma dichiarando la interpellanza non conveniente, non può nè vuole essere imputato di volerla rimuovere da sè. È questo, secondo me, il senso che deve essere attribuito alle parole del Governo. Io per conseguenza voterò per la proposta sospensiva.

Friscia spiega nuovamente quali idee lo guidarono nel fare la sua proposta.

Da tutte le parti si chiede la chiusura.

La chiusura è appoggiata.

Friscia chiede parlare contro la chiusura,

ma dopo poche parole esce dalla questione e il Presidente è obbligato a toglierli la parola.

La chiusura è approvata.

Pres. annunzia che porrà ai voti la proposta sospensiva dell'on. Spaventa.

Ricasoli (presidente del Consiglio) dichiara che non l'accetta.

Spaventa. Allora la ritiro.

Guerzoni. La riprendo per conto mio.

Dopo due prove e contro prove il presidente annunzia, che la proposta sospensiva non è accettata. La sinistra ed una parte della destra votarono in favore; i centri ed ed una parte della destra contro.

Presidente mette ai voti la proposta Venturelli (*rumori*).

Friscia grida in mezzo ai rumori della Camera che ritirava la sua proposta d'interpellanza.

(La seduta è sospesa per 10 minuti).

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge intorno alle incompatibilità parlamentari.

(La Camera è pressochè deserta).

Si riprende la discussione dell'articolo 2°.

Salvagnoli propone la soppressione di questo articolo.

Dicono ancora brevi parole gli on. Venturelli e Negrotto.

Lazzaro (relatore) dice che sarebbe meglio rimandare la seduta a domani, poichè dopo l'incidente testè discusso i deputati parevano volere abbandonare l'aula.

Presidente accetta questa proposta ed annunzia che il seguito della discussione avrà luogo domani.

Prega, in pari tempo, i deputati a intervenire domani alla riunione degli uffici, poichè vi sarà all'ordine del giorno la proposta Mordini.

La seduta è sciolta alle ore 4 3/4.

CRONACA DI FIRENZE

Sono soventi dirette personalmente al ministro delle finanze domande, ricorsi e simili sotto forma di lettere private, epperciò mancanti del bollo e della forma prescritti dalla legge per le dimande e ricorsi che si presentano ai Ministeri. Siamo pregati a dichiarare che tali domande rimarranno sempre senza risposta, e come non avvenute, non potendo il signor ministro tener conto di documenti fatti in frode alle prescrizioni vigenti.

Così *Le Finanze* del 13 corrente.

In data del 12 corrente il *Comitato fiorentino di soccorso pei feriti e malati in guerra* pubblicava il rendiconto d'amministrazione per l'anno 1866, che riassumiamo nel seguente modo:

Dal 13 maggio al 31 dicembre il Comitato incassò L. 69,496 46, e pagò L. 33,702 81 in sussidi diversi, spese d'ufficio e di corrispondenza, mantenimento della squadriglia sanitaria, ecc., ecc.

Le rimanenti L. 35,793 65 in contanti si trovano nella cassa della Tesoreria municipale del Comune di Firenze, depositate nelle mani di quel tesoriere, sig. Lodovico Marsili.

Gli oggetti raccolti, cioè, lenzuola, camicie e biancherie diverse, coloniali, vini e liquori, paste da minestra, tabacchi, medicinali e via discorrendo, sommarono a chilogr. 12,181 427, dei quali ne furono spediti 9,329 e 503 grammi, rimanendone in magazzino chil. 2,851 e 924 grammi.

Alle ore 2 pomeridiane di domenica, nella Pia Casa di Lavoro ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi ai giovani ricoverati in quel Pio Istituto, e che si distinsero per buona condotta e per i progressi fatti negli studi.

Il commendatore Peri, direttore di quella Pia Casa, lesse un bel discorso nel quale spiegò ai giovani ricoverati quali sieno i doveri ch'essi hanno verso la Società che tanto s'interessa in loro favore.

A quella commovente cerimonia assistevano il conte G. Cantelli, prefetto di Firenze, il consigliere delegato ed altri egregi cittadini, che visitando l' Istituto, poterono convincersi non essere di poca importanza i miglioramenti introdottivi.

Dalle guardie di pubblica sicurezza, domenica scorsa furono arrestati quattro vagabondi privi di noti mezzi di sussistenza, un tale che minacciò altro individuo con il quale altercava, e due ubbriachi che cantando canzoni oscene turbavano la quiete dei pacifici cittadini.

Nelle corsie del R. teatro Goldoni, domenica sera fu contestata la trasgressione a tre giovani che si facevano lecito di fumare, quantunque ciò sia proibito dai regolamenti in vigore.

Domenica, 13 corrente, poco dopo le 6 pomeridiane, in un caffè in via del Proconsolo, il signor Emilio Z..., impiegato in ritiro, moriva repentinamente per rottura di un aneurisma.

Domani, mercoledì, a mezzogiorno nell'Istituto di studi superiori, il prof. Pasquale Villari farà la sua lezione di *Storia d'Italia.*

Nell'Istituto suddetto, parimente domani, all'una e mezzo pom., il prof. A Solinas farà la consueta lezione nella quale tratterà del gruppo di *Ajace ed Achille* e delle sue repliche.

Nella giornata del 13 gennaio, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 14,5 e la minima di + 8,0.

Nella notte del 14 gennaio, la temperatura minima fu di + 8,0.

Atti di morte denunziati nel dì 12 gennaio 1867:

Breschi Paolina, di anni 8 — Cicori Elisa, id. 72 — Campagnano Alessandro, id. 63 — Innocenti Angiolo id. 10 — Palmini Maria, id. 70.

Più, 6 bambini che non avevano ancora sei anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 12 gennaio, furono 25, cioè, 13 maschi, 12 femmine.

Nel dì 13:

Targioni Egisto, di anni 34 — Salvestrini Paolina, id. 9 — Bellini Annunziata, id. 86 — Sottili Teresa, id. 84 — Ansalotti Maria Domenica Giuseppa, id. 82 — Morandi Francesco, id. 68 — Camaioni Giuseppe, id. 27 — Mori Tommaso, id. 74 — Meucci Giuseppe, id. 75.

Più, 4 bambini che non avevano ancora tre anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 13 gennaio, furono 19, cioè 9 maschi e 10 femmine.

Fra pochi giorni incominceremo la pubblicazione del romanzo storico di *Luigi D'Asti:*

RAFFAELLA

al quale terranno dietro

I CORVI DEL BILANCIO

romanzo di *Gianstefano Marchese*

e finalmente

IL MANTELLO NERO

romanzo storico della signora *Guérard-Druel.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Vaccinazione straordinaria. — Nel *Cittadino* d'Asti del 13 si legge:

I casi di vaiuolo che si manifestarono negli scorsi giorni nella nostra città ed in alcune parti del territorio, attrassero l'attenzione delle autorità amministrative e sanitarie, e crediamo di essere bene informati, annunziando che venne decisa una pubblica vaccinazione straordinaria, ad oggetto di prevenire la possibile diffusione della malattia. L'utilità di tale misura preventiva è così evidente, che non occorre spendere parole per dimostrarla.

Nuovo giornale. — Da Voghera ci si spedisce il primo numero di un periodico settimanale di politica, letteratura, arti e commercio che s' intitola *La Nuova Italia*, giornale dell' Associazione della gioventù vogherese.

Disgrazia. — Alla *Perseveranza* del 14 scrivono da Vigevano che, nella sera dell'8 al 9 corrente, staccatosi dalla soffitta del teatro il lampadario, cadde nella sala, colpendo alla testa e ferendo gravemente certo Bertolini Luigi, inserviente del teatro stesso.

Omicidio. — L' altra sera, scrive la la *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 10, a bordo del bel vascello *Re Galantuomo* — giunto testè nel nostro porto col provvido scopo di farlo qui invernare, avendo un equipaggio assai numeroso e la scuola dei mozzi-in una parola molti consumatori per la nostra piazza — avvenne uno sgraziatissimo avvenimento per opera d' un marinaro. Questi, ci si dice, trovavasi da un pezzo agli arresti; appena fu dato ordine di lasciarlo in libertà, si avventava sul primo che gli si presentò ferendolo di tal modo da ucciderlo quasi immantinenti; coll'istess' arma di punta e di taglio avventavasi pure a vari altri marinari, ferendoli più o meno gravemente. Credesi e si ripete da molti che un tal atto sia mero effetto di mente inferma. Il furioso intanto venne assoggettato dai marinari accorsi, ed a quest' ora fu già da essi portato in terra e consegnato alla giustizia.

Incendio. — Ad Albese il 25 dello scorso mese, scoppiò un gravissimo incendio che ridusse 55 persone senza tetto, 41 delle quali rimasero coi soli abiti che avevano sulla persona; gli altri ebbero dei danni ma salvarono la maggior parte del loro mobilio, avendo avuto un po' di tempo di trasportarlo o gettarlo e metterlo in salvo. In quanto alle case rimasero in piedi i muri, il resto è da rifare.

La carità verso i danneggiati bandita dal parroco sul pergamo, appoggiata dalla Congregazione di carità e dalla Giunta, ha portato i suoi frutti per rimediare ai primi bisogni di quella povera gente: i comunisti di Albese e dei vicini paesi non furono sordi alle loro grida di dolore, ma i bisogni di quei poveri contadini sono tanti, che la direzione del *Corriere del Lario* ha accettato volonterosa l'incarico di aprire una colletta a loro favore.

Contrabbando sequestrato. — La *Gazzetta di Venezia* del 13 scrive che, nel giorno 6 corrente, presso Campalto, le guardie doganali sequestrarono a diversi contrabbandieri chilogrammi 443 di zucchero e 40 di pepe; e nel giorno successivo, chilogrammi 337 di zucchero, 230 di cacao, e due barche appartenenti ai contrabbandieri medesimi.

Ferrovie meridionali. — Il *Cittadino Leccese* del 12 annunzia, che i lavori pel tratto ferroviario Lecce-Zollino sono già incominciati.

Scuola di archeologia. — Nel *Pungolo* di Napoli del 10 corrente si legge:

A Pompei si stanno preparando alcuni locali per impiantarvi una scuola di archeologia e con essa un piccolo convitto per 5 o 6 alunni.

Questo progetto, ideato dal senatore Fiorelli, venne favorevolmente accolto dal ministro della pubblica istruzione, il quale dava inoltre le opportune disposizioni perchè dalle biblioteche delle soppresse corporazioni venissero estratte tutte quelle opere che potessero interessare gli studi che vi si devono iniziare.

Ora i locali per questa scuola sono pressochè ultimati e in breve potranno essere comodamente abitati, essendo state riattate alcune delle antiche case che non presentavano alcun particolare interesse.

Anche la piccola biblioteca ha già cominciato a formarsi, trovandovisi già raccolti molti dei classici antichi.

Sappiamo pure che parecchi egregi cittadini hanno manifestato il desiderio di regalare alla nuova biblioteca diversi libri adatti a codesto genere di studi.

La scuola avrebbe principio nel mese di maggio prossimo.

Arresto di un brigante. — Nell'*Italia* di Napoli dell'8 si legge:

Da qualche tempo sapevasi dall'autorità che un brigante noto sotto il nome di *Scampagnà* era nascosto verso il capo di Posilipo.

Le ricerche duravano da oltre tre mesi, e finalmente si è giunto a mettere in carcere quest'uomo che deve essere il capo della comitiva che nell'anno scorso ha perpetrati varii assassinii lungo la collina di Posilipo.

Non scherzate con le armi. — Il *Polesine* di Rovigo del 12 reca:

Verso le ore 4 pom. dell'11 andante il ragazzo Antonio R., d'anni 9, abitante fuori della porta Fornaci di questa città, trovato in cucina uno schioppo da caccia ad una canna, che fu acquistato dal di lui padre all' asta pubblica comunale nel martedì scorso, lo spianò contro il suo compagno e vicino di casa, per nome Luigi M., d'anni 6 ai 7, e non sapendo potesse esser carico, fece per esploderlo; disgraziatamente i proiettili che vi si contenevano investirono tutto il parietale del fanciullo Luigi, che dopo pochi momenti perdette la vita.

Falsari. — L'*Avvenire* di Napoli dell' 11 reca:

Gli agenti della R. finanza ieri sera scoprirono e sequestrarono nella abitazione di un certo X numero 656 mazzi di carte da giuoco con bollo falsificato — e nella casa V., di fabbricatore, trovarono oltre 3000 mazzi egualmente con bollo falsificato.

Il corpo delle Guardie della R. finanza si distingue da un certo tempo per la severa disciplina e per gli importanti servigi che rende. È un omaggio dovuto a quel corpo e a chi lo ha riformato.

Non è nè la prima nè la seconda volta che gli agenti di finanza fanno delle scoperte così interessanti come quelle più sopra riferite.

Non è a dirsi che i detentori delle carte col bollo falsificato sono già stati consegnati alle carceri giudiziarie.

Opuscolo sequestrato. — Leggiamo in data dell'11 nel *Roma* di Napoli, che il 9 la Questura di quella città sequestrava un nuovo opuscolo intitolato: *Un fallo* ossia *La guerra d'Italia nel 1866*, *Episodio della cospirazione diplomatica contro Dio e l'umanità.*

Carta topografica archeologica — Il *Giornale di Napoli* dell' 8 annunzia che si sta compilando, a cura del Ministero della pubblica istruzione, una carta topografica generale per gli scavi d'antichità, che si estende a tutto quanto il territorio italiano. Nel tempo medesimo e per cura dello stesso Ministero si sta formando un regolamento che fissa le principali norme per l' esecuzione di quest'opera grandiosa, la quale dovrà apportare tanto decoro all' Italia e tanto sviluppo e splendore agli studii dell'archeologia.

Brigantaggio. — Il *Roma* di Napoli dell'11 scrive:

Una piccola banda brigantesca, formatasi oltre il confine pontificio, da alquanti giorni era riuscita a penetrare nel nostro territorio ed accampavasi nel villaggio di Poggio Cinolfi, depredando le circostanti campagne. Accorso sul luogo il delegato di pubblica sicurezza, signor Vincenzo Tramutoli, con un distaccamento di truppa e carabinieri, potè porre le mani addosso ad uno di quei masnadieri ed assicurò alla giustizia parecchi manutengoli.

Per le energiche cure dello stesso delegato si sono volontariamente costituiti 4 soldati sbandati e 3 renitenti di leva, che infestavano quella contrada.

Assassinio. — Il *Corriere siciliano* di Palermo del 10 scrive:

Un miserando caso dobbiam oggi registrare avvenuto in Naro il primo corrente. Il luogotenente dei R. carabinieri Mennelli, comandante quella stazione, fu trovato cadavere nel proprio letto, assassinato da 23 colpi di pugnale. La rabbia omicida non risparmiò nessuna parte del suo corpo, e poi che ebbe ucciso, si sfogò nella voluttà di trafiggere, ed in ogni modo incrudelir sull'estinto.

Ciò che rende anche più orribile il delitto si è questo, che l'infelice Mennelli giaceva infermo di cholera, e che il cholera menava strage nel comune di Naro; ma nulla valse ad arrestar gli assassini.

L'indomani giunsero da Girgenti sul luogo del delitto il capitano dei R. carabinieri e il delegato di questura. Ignota ancora la cagione e i particolari dell'orribile delitto. La giustizia istruisce.

Il paese è profondamente costernato.

Malfattori arrestati. — Leggiamo in data del 10 nel *Giornale di Sicilia* di Palermo:

Ieri, nella campagna Bragone, circondario di Termini, furono sorpresi in flagranza alcuni malfattori i quali fecero resistenza alla forza pubblica.

Nel conflitto restò morto Sperandeo Antonino, calzolaio, nativo da Termini, che era stato precedentemente ammonito. I suoi compagni furono arrestati.

Dalle nostre informazioni risulta, che i suddetti malfattori furono sorpresi nel momento in cui stavano per ricevere una somma in seguito di lettera di scrocco.

Condanna. — Nell'*Union Fran Comtoise* di Besançon si legge:

Il 5 corrente, il sig. Tricot, vice capo della stazione di Franois, processato come colpevole dell'ultima catastrofe della strada ferrata, è stato condannato dal tribunale correzionale di Besançon a 5 anni di prigione e 2000 fr. d'ammenda.

Varietà

Conversazioni scientifiche

Anche in quest'anno il commendatore Matteucci ha avuto il gentile pensiero di schiudere le sale del R. Museo di fisica e storia naturale di Firenze ad un amichevole convegno della più eletta schiera di cultori della scienza, che oggi riunisce Firenze, e di alcuni amici della coltura scientifica. Queste conversazioni nello scorso inverno lasciarono la più grata impressione in quanti le frequentarono, e possiam dire che il commendatore Matteucci abbia interpretato un desiderio, che era in tutti rimasto, di stringersi nuovamente la mano, e di rinnovare quei vincoli di amichevole relazione che la scienza sa sì facilmente ispirare nei suoi cultori.

Nella sera, pertanto di sabato (12) ha avuto luogo la prima di queste conversazioni. Il commendatore Matteucci ha fatto gli onori della serata, e con un lungo, quanto interessante ragionamento, ha intrattenuto gli adunati sopra i suoi prediletti studii meteologici. Il suo discorso possiam dire sia stato una continuazione, un compimento di quello, che sullo stesso argomento pronunciava nella prima conversazione dello scorso anno.

La meteorologia oggi è per divenire una scienza eminentemente pratica, come ce lo dimostrano i risultati che si ritraggono dai servigi meteorologici che vediamo in azione presso quasi tutte le civili nazioni, in modo da costituire una confederazione meteorologica, una lega internazionale per conquistare materiali sufficienti a svelare, se sarà possibile, le leggi che regolano i fenomeni meteorologici.

In Italia fin dal primo di aprile dello scorso anno è in attività un servizio meteorologico presso il Ministero della marina e sotto la direzione del professore Matteucci, che appunto sui risultati da esso ottenuti volle informare gl'intervenuti al museo.

L'esperienza ha fatto ragione del modo col quale è stato organizzato questo servizio fra noi, e del non essersi voluto il nostro ufficio meteorologico impegnare nei presagi giornalieri locali, come dal 1859 in poi si è praticato in Inghilterra ed anche in Francia. Nei nostri bollettini le previsioni sono limitate ai casi delle grandi burrasche, ed oggi è fuori di dubbio che delle predizioni fatte due terzi si sono avverate. Il prof. Matteucci ha dimostrato la insufficienza e niuna sicurezza che può esservi nei suddetti presagi giornalieri nello stato attuale della scienza.

Un fatto oggi assicurato è che le grandi tempeste che attraversano l' Europa provengono quasi tutte dall'Atlantico e sono dirette da nord-ovest a sud-est; ciò però che più interessa la meteorologia italiana è l'osservazione fatta che le tempeste le quali urtano le coste dell' Irlanda passano di sicuro sulla nostra penisola, mentre è ben raro il caso che una tempesta proveniente dalle coste spagnuole dell'Atlantico giunga a noi. Il commendatore Matteucci annunciò che in breve spera di potere, a risparmio di tempo, ricevere direttamente dalle stazioni del litorale atlantico dell'Irlanda i dispacci meteorologici, invece che dall' Ufficio centrale di Londra, ciò che porterà il vantaggio di poter avvisare i nostri porti 7 ore almeno innanzi l'arrivo delle tempeste.

Ben altri risultati dimostrò il commendatore Matteucci essersi già ritratti dal servizio meteorologico, ma omettiamo d'enumerarli perchè non è nostro intendimento presentare con queste poche linee un resoconto di quanto il dotto fisico espose nel suo ragionamento, come pure ci asteniamo dal farne qualunque elogio, bastando il nome dell'autore a comprenderne l'importanza ed i pregi.

Dopo il Matteucci l'attenzione degli astanti fu richiamata dal professore Parlatore, sopra una felce arborea, alta più di tre metri. Essa è un raro dono che il prof. Müller, direttore dell'orto botanico di Melburne, Australia ha fatto al nostro Museo. Il prof. Parlatore, con elegante e breve discorso, tessè la monografia delle felci, di cui varie piante di diversa grandezza ornavano la sala delle lezioni. La storia delle felci si connette con una delle più importanti epoche delle rivoluzioni a cui è andato soggetto il nostro globo, la formazione dei grandi depositi carboniferi; ed il Parlatore non mancò di richiamare alla mente dell'uditorio le grandi foreste di felci che vegetarono sulla terra a quell'epoca, e quelle che tuttora vivono nelle regioni equatoriali, ove quest' albero raggiunge fin l' altezza di 25 metri.

Da ultimo il prof. Magrini eseguì alcuni esperimenti di elettro-magnetismo, e così ebbe termine quest'interessante serata, con soddisfazione di quanti ebbero il piacere d'intervenirvi. Il concorso degl'invitati fu numeroso: prendiamo questo fatto come un augurio del ridestarsi fra noi di quell'attività scientifica, che da tanto tempo invochiamo.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 13. — È morto il cardinale Cagiano de Azevedo.

Costantinopoli, 13. — È avvenuta una crisi ministeriale.

Fu deciso il richiamo dell' ambasciatore turco presso la Corte di Atene.

Il *Levant Herald* annunzia che due bastimenti greci sbarcarono recentemente in Candia 900 volontari e che gli sfakiotti che eransi sottomessi ripresero le armi.

Parigi, 14. — Il *Moniteur* pubblica un decreto, il quale istituisce una sede arcivescovile in Algeri, e due sede vescovili a Orano e a Costantina. Monsignor di Lavigerie è nominato arcivescovo d'Algeri.

Si ha da Shanghai in data del 7 dicembre, che i danni recati dall' incendio di Yokoama ascendono a 5 milioni.

La guerra civile nel Giappone è terminata.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 14 gennaio

	12	14
Fondi francesi 3 %	69 70	69 62
» » 4 1/2 %	99 —	98 75
Consolidati inglesi	91 1/8	91 —
» fine febbraio	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	53 80	54 —
» 15 gennaio	53 90	54 15
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	507	507
» » » italiano	297	—
» » » spagnuolo	303	303
Strada ferr. Vitt. Emanuele	88	92
» » Lombardo-Ven.	391	388
» » Austriache	391	390
» » Romane	87	87
Obbligazioni	140	140
» del Prest. austr. 1865	301	303
» » in cont.	308	308

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE *del 14 gennaio.*

5 %	C. l.	56 70	d.	56 60
Id.	F.C. l.	— —	d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	64 75	d.	— —
3 %	N.	36 50		— —
Az. Banca naz. tosc.	C. l.	1475 —		1450 —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	C. l.	1540 —	d.	1535 —
Az. Str. Ferr. rom.	N.	100 —	d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	51 —	d.	50 50
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	190 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	384 50	d.	383 50
Id. in serie di una e due	C. l.	386 —	d.	385 —
Obbl. in s. non compl	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	N.	— —		— —
5 % it. in picc. pezzi	N.	58 —		— —
3 % idem	N.	38 —		— —
Prezzi fatti del 5 %	56 65			
Napoleone d'oro	21 05 = 21			

CONCORSO PER APPRENDISTI

nell'Amministrazione delle

STRADE FERRATE ROMANE

[**Sezione Nord**]

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del dì 5 gennaio corrente, n° 5, che l'Amministrazione suddetta ha aperto un concorso per la collazione di N. 10 posti di apprendista, e che tutti coloro che vogliono aspirarvi hanno tempo fino al dì 19 per avanzare domanda, munita dei necessari documenti, a quella Direzione, l'esame avendo luogo il dì 21 a ore 9 antimeridiane.

Firenze, li 7 gennaio 1867.

GIACOB REYNACK

avendo ricevuto una quantità di bellissimi cavalli da sella e da tiro, informa chi vuol farne acquisto onde dirigasi alla scuderia di sua proprietà, in piazza Maria Teresa, n° 19, in Torino.

Presso la *LIBRERIA DEGLI SCOLARI* in Firenze si ricevono le associazioni al Giornale

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

alle stesse condizioni della Casa Editrice, cioè:

Trimestre L. 2 10. — Semestre 4 10. — Anno 8 10.

Per l'estero aggiungere le maggiori spese di posta.

Tutti i nuovi associati, anco per un solo trim., hanno diritto al dono dell'

ALMANACCO DELLE FAMIGLIE ITALIANE

PER IL 1867

Gli associati ad anno, oltre al suddetto *Almanacco*, hanno diritto al regalo di uno dei due seguenti libri a scelta cioè: *LA STORIA DI UN CANNONE, notizie sulle armi da fuoco raccolte da* **G. De Castro** (un bel volume di oltre 300 pag. con 33 incisioni): oppure VITTORIO ALFIERI, *ossia Torino e Firenze*, romanzo storico di **Amalia Bolty** (un bel volume di 330 pag.

Anche i 13 numeri arretrati, cioè, *quelli usciti dal 1° ottobre a tutto dicembre 1866*, si spediscono per tutto il Regno al prezzo di L. 2 10.

Goccie RIGENERATRICI

del dottore S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle *Goccie Rigeneratrici* THOMPSON, nella impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc. Prezzo L. 6 90 con istruzione. — Una sola Boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione. — Per maggiore informazione, leggasi il Trattato delle malattie croniche del dottor THOMPSON, contenente:

il metodo di cura di più che 200 malattie

Prezzo del Trattato L. 1 50. — Vendesi a Firenze, Libreria Bettini e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — I medicamenti THOMPSON si trovano nella Farmacia Pieri. — (SCONTO D'USO AI FARMACISTI).

Nelle Farmacie e Laboratorio chimico

di **LEOPOLDO e NATALE SIGNORINI**

Porta Rossa, Borgognissanti e Logge del Grano, trovansi i seguenti articoli:

L'**Injezione vegetale** guarisce con prontezza e senza inconvenienti le gonorree veneree e di altra natura, fiori bianchi, sviamenti, ecc., si recenti che inveterati. — Prezzo L. 1 40 la bottiglia con istruzione.

Le **Pillole catartiche** del P. RIMBOTTI da oltre 60 anni sperimentate ed oltracciò utilissime come purgative nelle malattie dello stomaco, del fegato, itterizia, ostruzioni, idropisia, indigestioni, calcoli biliari, vermini, flatulenza, stitichezza di ventre, ecc. — Prezzo cent. 85 le grandi scatole e 30 le piccole.

Le **Pastiche pettorali** del Dottor CHIOSTRI, ottime per guarire la tosse sì reumatica che nervosa e qualunque siasi affezione del petto. — Prezzo cent. 85 la scatola con istruzione, e il dettaglio cent. 20 l'oncia.

MARX

NEGOZIANTE DA CAVALLI a TORINO

previene i signori amatori che pel 13 del corrente mese gli arriverà un trasporto di 30 cavalli inglesi da sella e parecchie pariglie.

BIBLIOTECA MEDICA MODERNA

CASTOLDI. DELLA DIATESI SCROFOLOSA e suo trattamento mediante i bagni marini. Opera premiata. Un volume di pagine 341 . . . L. 3

BRAUN. COMPENDIO DI OSTETRICIA E GINECOLOGIA OPERATORIA. La traduzione italiana eseguita, col consenso dell'autore, dal dottor G. Casati. Opera dedicata al professor Pietro Lazzati. Un volume di circa pagine 432 . . . . L. 3

SYME. ELEMENTI DI CHIRURGIA. Prima traduzione italiana sulla 5.a edizione inglese del 1862. Opera dedicata al chiarissimo prof. cav. Lamberto Paravicini; due volumi. Il volume I è di pag. 458, il II è di pag. 437 L. 6

CHIVARDI. MANUALE DI ELETTROTERAPIA. Opera premiata. Un grosso volume di pag. 492, con molte incisioni in legno . . . . . L. 3

SKODA. TRATTATO DI PERCUSSIONE E ASCOLTAZIONE, traduzione con note ed aggiunte del dottor Schivardi sull'ultima edizione di Vienna. Un volume di pag. 444 . . L. 3

DE RENZI dott. Enrico. SOMMARIO DI ANATOMIA microscopica, normale e patalogica, con un'appendice sul microscopio ed un atlante figurato L. 3

WILLIAMSON. CHIRURGIA MILITARE, traduzione con note del dottor Boccomini. Un volume di pag. 393 L. 3

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, FIRENZE. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

PER CHI AMA COPIARE E SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oeloso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il	vetro
1/2	3 00	»	idem
1/3	2 00	»	idem
1/4	1 70	»	idem
1/5	1 20	»	idem
1/8	0 80	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il	vetro
1/2	1 60	»	idem
1/3	1 10	»	idem
1/4	0 80	»	idem
1/5	0 65	»	idem
1/8	0 50	»	idem
Mosche	0 30	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

DA L. BERLETTI, VIA DE' BANCHI, N. 4

si continua

LA VENDITA DI MUSICA

PER LIQUIDAZIONE

Sconti 70, 75 e 80 per cento

Si spedisce gratis il catalogo e norme per gli sconti

AVVISO

Il 15 gennaio corr. *sarà riaperta la vendita delle Obbligazioni del-* ***l'Ultimo prestito a premi della Città di Milano***, autorizzato con Decreto Reale dell'**11 marzo 1866**, rappresentato da **750,000 OBBLIGAZIONI** da **L. 10** *ciascuna* e rimborsabile mediante estrazioni per la somma di lire

14,300,000.

I possessori delle obbligazioni oltre al rimborso del capitale concorrono a 140 estrazioni con premi da

100,000

a 50,000 30,000 10,000 1,000 500 100 50 20 lire

La seconda Estrazione avrà luogo in Milano, nel Palazzo Municipale il **16 marzo 1867.**

Per schiarimenti e maggiori dettagli dirigersi al *Sindacato* per l'ultimo Prestito a premi della città di Milano. — Firenze, via Cavour N. 9 terreno.

La vendita delle obbligazioni si farà dalla Cassa del Municipio di Milano. IN FIRENZE all'Ufficio del Sindacato e presso i sigg. *E. Fenzi e C., David Levi e C., e Cassa Nazionale di Sconto di Toscana, Giovacchino Finzi e figli.* IN MILANO, presso il sig.nor *Giov. Batt. Negri.* IN LIVORNO, presso la *Cassa Nazionale di Sconto di Toscana.* IN ANCONA, presso i signori *Angelo Anau e C.* IN TORINO, presso i signori *Fratelli Ceriana*, e *U. Geisser e C.* IN VENEZIA, presso i signori *Jacob Levi e Figli.* IN MANTOVA, presso i signori *Norsa e C.* IN GENOVA, presso i signori *L. Vust e C.* IN NAPOLI, presso il *Banco di Napoli*; e nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

PROSSIMAMENTE

succederà la vendita all'asta in Pallanza (Lago Maggiore) della grandiosa villa **TORRE AD INTRA**, già di proprietà del ministro Prina, ora del principe Poniatowsthi.

APPARECCHI CONTINUI

Per la fabbricazione delle BEVANDE GAZOSE di tutte le qualità

ACQUA di SELTZ, LIMONATE, VINI SPUMANTI, ecc.

Per la gazosificazione delle Birre, con brevetto s. g. d. g.

HERMANN-LACHAPELLE E GLOVER

114, Rue du Faubourg Poissonnière, a PARIGI.

Questi apparecchi a compressione meccanica e a fabbricazione continua possono produrre da 20 fino a 10,000 bottiglie di tutte qualità di bevande gazose per giorno, secondo la loro forza. Questi apparecchi sono i **soli** che soddisfino a tutte le prescrizioni d'igiene e salubrità. — I **soli** che prima di sortire dalle fabbriche abbiano subito le prove legali volute per tutti gli apparecchi che devono funzionare ad alta pressione. — I **soli** che rispondano ai bisogni d'un lavoro industriale.

Sono garantiti contro ogni difetto di costruzione

Le persone che desiderano occuparsi di questa lucratica industria devono procurarsi il **Manuale dei fabbricanti di bevande gazose.** Magnifico volume ornato di 80 tavole, pubblicato per cura dei costruttori, che s'indirizza **franco contro 5 franchi** in francobolli.

Invio franco del prospetto.

BANCO DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

approvato per Decreto Reale 8 settembre 1866

LIRE 100,000

NUOVA COMBINAZIONE PER SOLE LIRE 18

Si ricevono DUE OBBLIGAZIONI originali di L. 10 colle quali si possono vincere, 100,000, 50,000, 12,000 lire, ecc.

Milano

Obbligazioni 750,000 di L. 10 rimborsabili con premi in cinquantacinque anni.

140 estrazioni.

16 marzo, 16 giugno, 16 settembre, 16 dicembre di ogni anno.

Ogni Obbligazione è rimborsata almeno con lire 10.

Per concorrere alle estrazioni del primo marzo e del 16 marzo. Vaglia di lire cinque.

Pagando altre lire 13 prima delle Estrazioni si ricevono le due obbligazioni originali, altrimenti, dopo seguite le due estrazioni, bisogna rinnovare il vaglia fino al pagamento integrale delle lire 18, quindi si ricevono le due obbligazioni originali.

Lecce

Obbligazioni 100,000 di L. 10 rimborsabili, con premi in cinquanta anni.

200 estrazioni.

1° marzo, 1° giugno, 1° settembre, 1° dicembre.

Ogni Obbligazione è rimborsata almeno con lire 11.

Indirizzarsi al *BANCO DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA*, via Alfani, n. 39; presso le Agenzie del Banco e tutti i venditori autorizzati nelle principali città d'Italia. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

LOCANDA DELL'UNIVERSO

CORSO VITTORIO EMANUELE E VIA GARIBALDI. — IN FIRENZE.

M. Stignani avendo partecipato dell'amministrazione del GRAND HÔTEL DU LOUVRE a Parigi, ha consecrato al suo nuovo stabilimento ogni cura desiderabile sotto il rapporto del lusso, del confortevole della cucina e del servizio.

Questo magnifico stabilimento composto di 140 camere tutte nuovamente mobiliate, ha la sua posizione sopra ad Arno e sopra un superbo giardino appartenente alla Locanda.

GRANDI E PICCOLI APPARTAMENTI

CAMERE DA TRE FRANCHI

Tavola rotonda. — Sale da trattoria, da lettura e da biliardo. — Omnibus della locanda all'arrivo di tutti i treni.

FIRENZE

MUSICA, PIANOFORTI, ECC.

da vendersi e darsi a nolo al grande Stabilimento Musicale di

A. E M. DUCCI

PIAZZA SAN GAETANO

Si spedisce in Provincia.

CESARE PONSICCHI

accordatore e restauratore di pianoforti, addetto al R. Istituto musicale. — Laboratorio di riparazioni e deposito di articoli relativi alla fabbricazione di Pianoforti e Harmonium.

Via Santa Caterina, n. 6, Firenze. Si ricevono commissioni per la provincia.

SI RICERCA due o tre camere con cucina vuote in posizione centrale di Firenze al primo o secondo piano. — L'offerta alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

DOMANDA DI L. 8,000

con ipoteca e firma di negoziante. — L'offerta alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La Sig.a ***De Foix di Parigi*** dà Lezioni di lingua Francese per mezzo delle lingue Italiane ed Inglese e si serve d'un metodo facilissimo per far imparare in poco tempo la detta lingua.

LEZIONI DI LETTERATURA E CONVERSAZIONE per le persone che, conoscendo già questa lingua, hanno il desiderio di parlarla facilmente.

Indirizzarsi Piazza santa Maria Novella Nuova n. 3, piano 2, Firenze.

MALE DEI DENTI. Questo rimedio, cui fu dato il nome di *Disalgia*, è potentissimo odontalgico, esso è senza acidi, calma prontamente il dolore dei denti, non ne intacca lo smalto e ne guarisce la carie. Boccettina centesimi 80.

Presso. A Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour N. 27, Firenze.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria e di marina, ealle Università. — Via S. Egidio, num. 12, Firenze.

SCIROPPO GLOUWER

VEGETALE-CATARTICO-DEPURATIVO E RINFRESCATIVO

del sangue e degli umori

Dalla primitiva infanzia fino nella più avanzata decrepitezza, mentre è a tutti innocuo in tutti tempi, climi e stagioni, prodigiosamente previene e guarisce con la più straordinaria prontezza tutte le malattie sì acute che croniche, non escluse le più ribelli alle più accreditate medicature. Questi portentosi risultati sono autenticamente comprovati da un numero infinito di attestati medici e altri. (1)

Vendesi in Firenze dal sig. LEOPOLDO SIGNORINI, farmacista in via Porta Rossa. Prezzo lire 1 40 la bottiglia coll'istruz.

Col 1° del corr. gennaio

Si è aperto in Firenze, presso la LIBRERIA DEGLI SCOLARI, via dei Panzani, un

UFFICIO GIORNALISTICO

il quale s'incarica di ricevere le associazioni e le inserzioni ai principali

GIORNALI D'ITALIA

tanto *politici* che *letterarii*, *scientifici*. *illustrati* o di *mode*, agli stessi prezzi, condiziani e vantaggi fissati dai respettivi Giornali.

Tutte quelle amministrazioni di Giornali cui gradisse profittare del suddetto *Ufficio*, favoriscano rimettere al più presto i loro programmi con qualche numero di saggio.

ACQUA DA TOELETTE

ALLA BELLA VENEZIANA

Nuovo e squisito profumo della Casa ***Colomb e comp.*** *di Parigi.*

Al dettaglio

Boccetie da L. 1 e L. 1 80

Prezzi di fabbrica:

Piccole bottiglie la dozzina L. 9 60

grandi » » » » 18 00

Tanto all'ingrosso che al dettaglio dirigersi all'Agente Commissionario A. Dante Ferroni via Cavour N. 27, Firenze. Si spedisce in tutta Italia contro Vaglia Postale, trasporto a carico del committente.

AU TEMPLE DE FLORE

ACETO DA TOELETTA

DI JEAN-VINCENT BULLY

67, RUE MONTORGUEIL, IN PARIGI.

Questo **ACETO DA TOELETTA** deve la sua reputazione universale e l'incontrastabile superiorità, non solo alle felici combinazioni della sua composizione ma ancora alla cura scrupolosa apportata alla sua fabbricazione. — Al più distinto profumo unisce le proprietà più reali ed efficaci. E'conquistò perciò nella toeletta del mondo elegante un posto che forma il suo maggior elogio.

Le qualità lenitive e rinfrescanti di cui è dotato, lo fanno particolarmente stimare per tutte le cure della pelle alla quale conserva e restituisce il natural suo splendore e morbidezza. Nè meno preziose sono le qualità igieniche.

Adoperato puro in fregagioni, solleva i dolori reumatici, e messo nei bagni alla dose di una boccetta, rende ai muscoli affaticati l'elasticità e l'energia.

Insomma la sua benefica azione rinvigorisce l'organismo, mentre lascia al corpo il più gradevole profumo. Come *antimefitico*, conviene alle cure della bocca, rafferma le gengive, dissipa l'alito cattivo, corregge l'aria viziata, e diventa un potente preservativo contro il contagio e l'epidemia. In una parola, l'**Aceto da toeletta** di JEAN-VINCENT BULLY ha tutte le qualità possibili d'utilità e piacere; ed è sotto questo doppio riguardo ch'egli è stimato da tutti quelli che ne fanno uso.

Pomata Cocomeri

È il miglior cosmetico per addolcire la pelle o per far scomparire le piccole efflorescenze, le rughe precoci, i rossori, secchezze, bruciori, ecc.; la migliore di questo genere per le sue proprietà balsamiche e untuose. Preparazione di origine inglese. Adoperata per ungere i capelli, impedisce la formazione di quella cruschetta che è la causa di atrofia del bulbo capillare, e perciò cagione della caduta dei capelli. Ne ritarda lo imbianchimento, mantenendo la cute sempre fresca e sana.

PREZZO LIRE 1 50

Presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. — Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico dei committente.

SUCCO CONDENSATO della corteccia di noce S. Giovanni

Col quale ritorna il color naturale alla capigliatura ed alla barba, senza recar alcun inconveniente alla salute delle persone che se ne servono, essendo una sostanza tutta vegetale. Scatola con istruzione, L. 4.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze. *N. B.* Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del Committente.

POMATA PEI GELONI E SCREPOLATURE ALLE MANI E PIEDI. Composta di sostanze innocue, ha la doppia proprietà di impedire l'ulcerazione pei geloni, se usata al loro comparire, e di guarire in poco tempo quelli già ulcerati; nel primo caso bisogna ungere in modo che la pomata penetri, nel secondo si spalmano di pomata dei pezzettini di tela e si applicano sulle ulcerazioni. — Vasetti da L. 1 20 e cent. 80. — Deposito dall'Agente commissionario *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze. — Si spedisce in provincia col trasporto a carico del committente.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.